

PAGINE D'ARTE - Presentazione della mostra del 22 novembre 2014

Galleria JOB, Giubiasco, 22 novembre 2014

“Il piacere di collezionare Pagine d'Arte”

**Buongiorno e benvenuti a tutti gli amici dell'Arte,
amici di Pagine d'Arte e della Galleria JOB.**

Mi ci sono volute un po' d'incoscienza, molta stima e la sincera amicizia che mi lega a Matteo e a Carolina per accettare di presentare questa mostra...Innanzitutto perché non sono una critica d'arte e poi perché questa non è una mostra di un singolo artista dove si possono focalizzare le sue caratteristiche.

Qui siamo di fronte a un compendio di ...molte cose...

Di una passione innanzitutto, coltivata con intelligenza e sensibilità (al plurale), nutrita di vero amore, di cultura e presentata in una confezione di alta qualità e valore estetico, oltre che artistico.

Anni di lavoro a contatto con gli artisti, con i poeti, con i critici d'arte, ma anche con gli artigiani del libro, tutte quelle persone che insieme, sotto la guida esperta di Matteo Bianchi e in seguito anche di sua moglie Carolina Leite, hanno contribuito a realizzare questi piccoli capolavori di rara bellezza.

Per me è stata una *invitation au voyage*, e siccome amo i viaggi, le passioni (e qualche volta anche i rischi che comportano) eccomi qui a percorrere con voi questo itinerario editoriale in cui mi è stato dolce immergermi (e anche un po'... naufragare, se mi consentite la licenza poetica) alla ricerca di una sintesi possibile.

Da Baudelaire a Leopardi, per un invito a lasciarci trasportare in un viaggio poetico.

In un mondo globalizzato, dove anche l'Arte è ridotta a merce sottoposta alle spietate logiche di mercato, cimentarsi in un percorso editoriale e artistico come quello di Pagine d'Arte, significa compiere un vero atto di RESISTENZA.

Resistenza al brutto, al volgare, resistenza alle pressioni e alle facili tentazioni, resistenza all'omologazione della cultura di massa, o piuttosto alla massificazione della cultura che produce appiattimento, standardizzazione dei valori e che mette a rischio l'identità della persona.

Contro queste derive, Pagine d'Arte costituisce un porto tranquillo, dove rifugiarsi e ritrovare il proprio tempo, i ritmi lenti dell'esplorazione intelligente, il gusto del bello e della poesia.

“La poesia salverà il mondo- disse una volta Octavio Paz- e l'esilio della poesia- avvertiva- è anche l'esilio del meglio del genere umano.”

Come ogni atto di resistenza, questo percorso editoriale si fonda su un ideale di civiltà, implica ricerca, richiede costanza e presuppone fedeltà, molto lavoro e generosità. Perché Pagine d'Arte non esibisce una cultura d'*élite* riservata a pochi eletti, ma una cultura accogliente e democratica.

Democratica perché quest'Arte è accessibile a tutti quelli che riconoscono il valore delle emozioni che può dare un dialogo ideale fra immagine e poesia...e che desiderassero custodirne un pezzetto.

Per me queste opere su carta sono anche un antidoto contro l'ansia di una società iperconnessa, un argine efficiente contro *la dittatura dell'istantaneo*.

E per dirla con Raffaele La Capria, autore caro a *Pagine d'Arte*, sono anche *Nostalgia della bellezza, nostalgia non come malinconico rimpianto di un passato perduto o come pure fatto estetico*, ma come baluardo contro il degrado e la devastazione, in tutte le loro forme e in ogni ambito (sociale, ambientale, etico), che minacciano oggi quel che vorremmo preservare.

In questo spazio così intimo avete la fortuna di vedere riunita la storia di un amore e di un forte impegno che continua e che si esprime attraverso delle perle rare: alcune sono sospese e uniche, penso agli acquarelli delicati e sognanti di Fiorenza Casanova che illustrano una favola di Fernanda Pivano.

Penso alle fotografie, sorprendenti per il loro contenuto sociale, di Stefania Beretta che con *"Paris noir"* ci fa scoprire, nella notte, quel che di Parigi *non era ancora stato detto*.

Altre PERLE, dialoganti tra loro, esprimono *un'affinità elettiva* sorta spontaneamente, cercata o proposta dall'editore che molto spesso è anche autore di raffinatissimi testi. Sono incontri felicissimi tra immagine e parola, costruiscono ponti (*in un mondo dove vanno più di moda i muri!*) fra due espressioni che sembrano accostarsi in modo inevitabile e qualche volta imprevedibile. E il risultato ci incanta, sempre!

È una collana che si arricchisce via via, di nuove, brillanti scoperte o di sorprendenti rivisitazioni.

Penso alla collezione *SUR PAPIER* che ci affascina con un recente libro *GOUACHES ET PASTELS SUR PAPIER* di Anne Walker, bostoniana che vive in Francia, corredato dal testo intenso di Yves Peyré e dalle poesie di Michel Butor, un vero piacere per gli occhi e la mente e come dice Peyré, *un punto di serenità in un tormento possibile*. In mostra trovate un piccolo pastello di Anne Walker realizzato per la mostra.

Ed è ancora Peyré, prediletto recensore di Pagine d'Arte, che racconta *TEMPI INNOCENTI* di Giulia Napoleone, anch'esso uscito quest'anno. *Un'ascesa nell'invisibile* cullata da poesie di Lucrezio, Tagore, Sereni, Montale e Maria Gabriela Llansol, poetessa lusitana che ci ha fatto conoscere Carolina Leite.

Niente è lasciato al caso: in ogni libro o quaderno si respirano il dialogo e la concertazione, le rinunce sofferte e le scelte meditate per creare un'armonia fra testo e immagine che ne svela una complicità sottile. E' forse un segreto ben custodito, ma ogni volta che apri uno di questi libri, vorresti trovare la ricetta che ne sveli l'alchimia capace di tramutare in gioia e leggerezza ogni pagina letta, ogni opera d'arte che l'accompagna.

Oggi però Matteo e Carolina offrono ad amici ed estimatori l'occasione di acquisire assieme a un libro, un'opera unica e originale. Ogni artista protagonista della mostra ha realizzato queste opere su carta con tecniche diverse, oltre all'incisione: disegno, acquarello, tempera o pastello, collage o ancora olio e carboncino. Ed ecco il risultato: non solo libri d'arte, ma anche Arte originale uscita da queste pagine come testimone dell'opera stessa.

Ci sono i 25 quaderni di Biolda, la collana storica che a partire dal 1983 affianca il Bollettino, rivista nata per iniziativa di Rosanna Carloni . L'artista è presente in questa mostra con la sua intensa maniera nera, un antico procedimento d'incisione diretta risalente al 600. *Qui il bianco del foglio è un velo d'inchostro*, scrive Carolina Leite nel suo bel testo. E dal nero emergono forme inondate di luce o trame appena percettibili che scoprirete nel libro *Quando l'occhio indaga il nero*.

Fra i Quaderni di Biolda troviamo i primi numeri d'inizio anni '80 con i disegni di Vittorio Magnani e le acqueforti di Mario Rossi-Albrizzi.

Le Carte di Novembre di Anna Bianchi, presente con un olio su carta, con testi di Alberto Nessi e Alberto Zanchetta.

Il segno dell'emozione di Raimondo Sirotti con i suoi delicati pastelli dai bagliori verdi e azzurri, ma anche gialli, come la *Ginestra*, presente in mostra.

C'è *Ultimo quarto* di Giulia Napoleone con la sua opera paziente che Luigi Cavallo canta come *stagioni stralunate/ fatte velluto d'ombra/ ordito d'asterischi...*

Non li posso citare tutti, ma v'invito a scoprirli perché troverete tesori inattesi che la Galleria Laboratorio Job ha accolto con gusto e lungimiranza sotto la vigile attenzione di Matteo Bianchi.

Ci sono i Libri del Museo Villa dei Cedri, con le monografie di Massimo Cavalli, il capostipite di una stagione artistica unica che ha arricchito il Museo con un importante lascito. Di Cavalli è uscito in questi giorni per *Pagine d'Arte* il catalogo generale dell'opera grafica: un bel regalo di Natale, un lavoro importante che illustra, attraverso 772 incisioni, lo straordinario percorso artistico durato 60 anni di questo *peintre-inciseur* ticinese dal respiro internazionale. Una testimonianza di rara coerenza poetica e mentale che sarà presentato il 12 gennaio alla Biblioteca cantonale di Lugano, in occasione dell'ottantacinquesimo compleanno dell'artista.

Troviamo con lui Edmondo Dobrzanski, Enrico della Torre , Renzo Ferrari e ancora Giulia Napoleone e Paolo Mazzucchelli, tutti presenti con un loro fondo nella nostra pinacoteca cittadina.

Li vedrete nella prima sala: Massimo Cavalli con un doppio acquarello, Enrico della Torre con un collage, Giulia Napoleone con un disegno e Pam Mazzucchelli con due carboni.

Sulla stessa parete vedrete il collage poetico di Flavio Paolucci del 1973, due piccoli olii di Renzo Ferrari e di Cesare Lucchini, una tecnica mista di Alfredo Casali, gli inchiostri di china *Le Maghe* di Italo Valenti, i pastelli di Mariarosa Mutti e di Petra Weiss e infine le tempere con cenere di Luca Mengoni e un acquarello di Fernando Bordoni.

Nella seconda sala ritrovate alcuni di questi artisti e altri ancora con le incisioni che accompagnano i libri: vi potete fermare e sfogliarli. Vedrete le carte autografate di Dobrzanski e, appese accanto, le delicate *Variazioni Goldberg* di Farhàd Ostovani coi testi di Yves Bonnefoy che dialogano con le *Lettere d'amore* di Paolucci. Ci sono le acqueforti di Guidi, Guglielmetti e Chianese che raccontano di miti, viaggi e intriganti metamorfosi. Ci sono persino, un piccolo collage di stoffa di Giulia Fonti, due piccole sculture di Paolo Bellini e di Marcel Dupertuis, disegni di Stephan Spicher, Alexandre Hollan e di Federico Palermo: di quest'ultimo un trittico , *Di Segno Forte*, che esprime strutture sceniche ispirate a musica e poesia.

Infine un'ultima opera e un libro, aggiunti in extremis da Matteo Bianchi: *Double Foudre* della collana *Ciel Vague*, un testo inedito di Michel Butor illustrato con dei collages del suo amico Bertrand Dorny, pittore e incisore. Un libro d'artista, realizzato nel 2001 poco dopo l'attentato alle Torri Gemelle, tirato in sole cinque copie. Un omaggio semplice e profondo alle vittime di quella tragedia che ha segnato e continua a segnare l'inizio del secondo millennio.

Gli autori e Pagine d'Arte hanno deciso di renderlo visibile con un'edizione in mostra che riproduce in una sorta di fac-simile i testi manoscritti di Butor sui collages di Dorny.

Una chicca dal gusto contemporaneo che rivela come anche questo tipo d'editoria possa stare al passo con la storia presente e con gli eventi che l'hanno sconvolta, senza rinunciare alla poesia.

La mostra è stata prolungata fino alla prima settimana di febbraio 2015 presso la Galleria Laboratorio Job di Giubiasco.

http://www.fotolabojob.ch/galleria_job.html

Franca Verda Hunziker